



SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE MARITTIMO

Coordina

Maria Ciotti

/ UNIVERSITÀ DI MACERATA

*Mare Superum: radici e memorie greco-latine per
la gestione del patrimonio culturale marittimo nell'Adriatico*

Francesca Boldrer

/ UNIVERSITÀ DI MACERATA

*Il 'governo' del mare: il patrimonio culturale nei
piani di gestione dello spazio marittimo delle regioni adriatiche*

Carmen Vitale

/ UNIVERSITÀ DI MACERATA

*Concessioni balneari all'asta, tra concorrenza e
Sostenibilità ambientale, economica e sociale*

Angela Cossiri

/ UNIVERSITÀ DI MACERATA

*La cooperazione internazionale a protezione del
patrimonio culturale subacqueo nel Mediterraneo*

Andrea Caligiuri

/ UNIVERSITÀ DI MACERATA

*L'applicazione del concetto di *disaster risk reduction*
alle politiche di tutela del patrimonio culturale*

Federica Passarini

/ UNIVERSITÀ DI MACERATA

*Riflessioni per una gestione sostenibile del patrimonio archeologico
marittimo di età romana nel *Picenum* e nell'Umbria adriatica*

Emanuela Stortoni – Luca Belfioretti

/ UNIVERSITÀ DI MACERATA

GIOVEDÌ, 29 SETTEMBRE 2022

AULA DANTE / ORE 16:00-18:00

POLO DIDATTICO "G. TUCCI" / CORSO CAVOUR, 2 / MC

PRESENTAZIONE

Il panel proposto per il Macerata Festival of the Humanities è organizzato dal Centro interdipartimentale di Ricerca sull'Adriatico e il Mediterraneo (CiRAM).

La tematica individuata si inserisce nel *topic* “*The humanities, sustainability, equity, and climate change*” indicata nella Call, in particolare nella sub-area “*cultural studies and social ecology*”.

La crisi socio-ecologica che le nostre società stanno attraversando impone l'adozione di nuovi strumenti e nuove prospettive che consentano di guardare e agire con respiro più ampio al fine di coglierne i processi, le connessioni, le interazioni e le dinamiche. In tale senso, lo studio in campo umanistico delle questioni ambientali che in anni recenti si è caratterizzato come una nuova *area studies*, quella delle *Environmental Humanities*, ha sviluppato approcci e metodologie con l'obiettivo di rivedere e riformulare la condizione umana in relazione con l'ambiente.

Tale crisi impone per il patrimonio culturale l'elaborazione di strategie di intervento innovative e mirate. Queste strategie nel lungo periodo devono essere finalizzate all'individuazione, la salvaguardia, la conservazione, l'interpretazione, la valorizzazione e la trasmissione al futuro del patrimonio culturale e la creazione di nuovi contenuti culturali. In tal senso, alla luce della ricerca multidisciplinare già attivata nell'ambito del CiRAM per delineare i complessi meccanismi attraverso i quali il patrimonio culturale produce valore economico e sociale, il panel proposto si focalizza sulla gestione sostenibile del patrimonio culturale marittimo – costiero e subacqueo – al fine di rilevare i nessi rispetto alle politiche di transizioni ambientale, digitale, economica, energetica e sociale in corso e attivate, nel nostro paese, nel quadro del PNRR.

**MARE SUPERUM: RADICI E MEMORIE GRECO-LATINE PER LA GESTIONE DEL
PATRIMONIO CULTURALE MARITTIMO DELL'ADRIATICO**

FRANCESCA BOLDRER

ABSTRACT

Riguardo al contributo del mondo antico al patrimonio culturale marittimo, si intende approfondire il ruolo dell'*Hadriacum o Hadriaticum mare*, detto anche *mare superum* (perché a nord della penisola nella cartografia del tempo), considerando la sua progressiva distinzione nel Mediterraneo, con propri confini (da Adria al canale di Otranto) e una propria identità. Esso divenne luogo di commercio e di incontro tra città e culture anche distanti, unite dalla posizione costiera (talvolta anche interna), per impulso innanzitutto dei Greci (siracusani), che fondarono i porti principali (Adria e Ancona). Ciò fu accompagnato dalla diffusione di miti legati a questo mare (Argonauti, Diomede, Pelasgi) e culti di divinità marine. D'altra parte, la letteratura latina attesta varie percezioni dell'Adriatico da parte degli antichi, oscillanti tra timori, specie di Orazio (per il pericolo dei viaggi e i pochi porti sicuri), la positività di Virgilio (che lo indica come una delle bellezze e ricchezze naturali d'Italia) e il fascino avvertito da Propertio (come via verso la Grecia, modello culturale per i romani). Queste testimonianze antiche ci trasmettono l'immagine del mare come una realtà multiforme, in cui l'*utilitas* si intreccia a valori ed emozioni, invitando a una gestione del patrimonio culturale marittimo sensibile e memore del passato quanto aperta alle sfide future.

IL "GOVERNO "DEL MARE. IL PATRIMONIO CULTURALE NEI PIANI DI GESTIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO DELLE REGIONI ADRIATICHE.

CARMEN VITALE

ABSTRACT

Per conseguire l'obiettivo della crescita sostenibile delle economie marittime, lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l'uso sostenibile delle risorse marine, la Direttiva UE 2014/89, impone agli Stati membri di pianificare lo spazio marittimo, attraverso un approccio globale che tenga conto della coesistenza delle varie attività e dei relativi usi che ricadono sul mare e le coste.

In attuazione della Direttiva, la normativa italiana (decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201 e D.P.C.M. 1° dicembre 2017), prevede l'elaborazione di piani di gestione, che dovranno individuare la distribuzione spaziale e temporale delle attività e degli usi delle acque marine, presenti e futuri, con particolare riguardo, per quanto qui interessa, al patrimonio culturale.

In questa cornice normativa, il presente contributo mira ad approfondire due questioni specifiche: a) quale sia il rapporto tra gli strumenti di pianificazione dello spazio marittimo e gli altri strumenti di governo del territorio (relativamente al tema della tutela del patrimonio culturale; b) quali siano gli strumenti più adeguati a definire una pianificazione quanto più partecipata dai diversi attori istituzionali. Particolare attenzione sarà dedicata alle esperienze condotte dalle regioni adriatiche, per verificare lo stato di attuazione dei processi di pianificazione e le principali problematiche emerse.

**CONCESSIONI BALNEARI ALL'ASTA,
TRA CONCORRENZA E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, ECONOMICA E SOCIALE**

ANGELA COSSIRI

ABSTRACT

Gli stabilimenti balneari che insistono sulle coste italiane rappresentano una specificità nazionale e sono parte del patrimonio culturale immateriale del nostro Paese. L'intervento intende illustrare come i recenti sviluppi della normativa applicabile alle concessioni demaniali marittime in Italia tengano conto dei profili culturali e della sostenibilità, intesa nella sua dimensione tridimensionale ambientale, economica e sociale.

Ci si soffermerà innanzitutto sul rapporto tra diritto nazionale e diritto dell'UE, a seguito delle "sentenze gemelle" adottate dalla Adunanza plenaria del Consiglio di Stato nel novembre 2021 in materia di concessioni demaniali. Queste decisioni sembrano avere allineato il diritto nazionale alla sentenza *Promoimpresa* della Corte di giustizia UE del 2016 e sembrano condurre lo Stato italiano verso l'adozione di procedure di evidenza pubblica per l'assegnazione delle concessioni demaniali marittime a scopo ricreativo.

Si analizzerà come la proposta di riforma approvata dal Consiglio dei Ministri il 15 febbraio 2022, attualmente in discussione in Parlamento, bilanci le esigenze di tutela della concorrenza con altri interessi fondamentali pubblici e privati rilevanti. Questa riforma non solo potrebbe risolvere il contrasto tra il diritto interno e il diritto dell'UE, ma dovrebbe anche fornire un'opportunità per promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree costiere.

**LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE A PROTEZIONE DEL
PATRIMONIO CULTURALE SUBACQUEO NEL MEDITERRANEO**

ANDREA CALIGIURI

ABSTRACT

Il contributo mira a delineare il quadro giuridico applicabile alle aree marine non direttamente soggette alla sovranità di uno Stato alla luce delle norme pertinenti del Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del Mare (1982) e della Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo (2001), soffermandosi in particolare sul contenuto dell'obbligo di cooperazione per la protezione del patrimonio culturale subacqueo contenuto nelle due convenzioni e la cui applicazione si ritiene debba essere più stringente in caso di mari semichiusi come il Mediterraneo.

Dal punto di vista pratico, essendo uno degli obiettivi della Convenzione UNESCO quello di incoraggiare la conservazione del patrimonio culturale subacqueo *in situ*, il contributo avrà ad oggetto l'analisi del primo progetto di cooperazione internazionale in acque internazionali riguardante i Banchi di Skerki, in Mediterraneo centrale, che vede la cooperazione di quattro Stati parte della Convenzione UNESCO, Italia, Spagna, Francia e Tunisia, dove quest'ultimo funge da coordinatore del progetto, in quanto gli elementi archeologici sommersi – (relitti sia di epoca romana sia dell'epoca della seconda guerra mondiale) si trovano su parte della propria piattaforma continentale.

**L'APPLICAZIONE DEL CONCETTO DI *DISASTER RISK REDUCTION*
ALLE POLITICHE DI TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE MARITTIMO**

FEDERICA PASSARINI

ABSTRACT

Il patrimonio culturale – costiero e subacqueo – è minacciato in modo significativo sia da disastri di origine naturale, legati in prevalenza al cambiamento climatico e, più in particolare, all'innalzamento del livello dei mari, sia da, disastri di origine antropica derivanti, ad esempio, da incidenti industriali o da inquinamento da navi.

Questa situazione impone l'esigenza di definire strategie adeguate a proteggere il patrimonio culturale marittimo dagli effetti dei disastri.

La comunità internazionale, negli ultimi decenni, si è dotata di una pluralità di strumenti convenzionali per la tutela del patrimonio culturale o dell'ambiente marino; tuttavia, tali strumenti non contengono obblighi per gli Stati finalizzati all'adozione di misure specifiche per la protezione del patrimonio culturale marittimo dai rischi di disastro. Solo a partire dai primi anni 2000 è emersa una serie di atti di *soft law* contenenti principi e standard dettagliati volti a ridurre le perdite causate dai disastri alle persone, ai beni, all'ambiente e al patrimonio culturale. In questi strumenti è stato elaborato il concetto di *disaster risk reduction*, il quale implica l'applicazione di un approccio precauzionale ai rischi di disastro.

Il presente contributo è teso ad esplorare in che misura tale concetto possa aiutare ad accrescere la tutela del patrimonio culturale marittimo e mira altresì ad offrire esempi di misure di *disaster risk reduction* che gli Stati possono introdurre nelle proprie politiche nazionali di protezione del patrimonio culturale marittimo.

**RIFLESSIONI PER UNA GESTIONE SOSTENIBILE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO
MARITTIMO DI ETÀ ROMANA NEL PICENUM E NELL'UMBRIA ADRIATICA**

EMANUELA STORTONI – LUCA BELFIORETTI

ABSTRACT

La regione Marche comprende circa 170 km di costa con una geomorfologia ed una idrografia organizzate intorno a vallate fluviali che partono dagli Appennini e, secondo direttrici naturali NO-SE, scendono parallele tra loro e perpendicolari alla linea di costa; è indubbio quanto questo assetto abbia favorito soprattutto nel corso della storia antica scambi commerciali e culturali tra entroterra e litorale, tra versante adriatico e tirrenico. Il costante mutamento della linea di costa adriatica, determinato dai moti ondosi, dalle correnti marine e dal trasporto fluviale a valle di sedimenti e conseguente deposito alla foce, ha però creato le condizioni per fondali limosi e insabbiamento di possibili antiche imbarcazioni naufragate, che non consentono di conoscere ad oggi molto di quell'antica frequentazione. Pochi i casi noti, come la nave onoraria romana in località Palombina di Falconara e il galeone di Pesaro, entrambi scoperti per la posa in opera di scogliere frangiflutti, che hanno fortemente alterato il movimento delle correnti marine. Forte è stato l'interesse suscitato negli anni '80 dello scorso secolo per tali scoperte, che hanno determinato lo sviluppo di indagini archeologiche subacquee insieme ad un primo censimento delle centinaia di anfore depositate in musei pubblici e privati, il più delle volte provenienti dal recupero casuale, connesso alla pesca a strascico. Interviste somministrate a pescatori e a vari attori del settore marittimo sono parse poi utili a confermare le supposte potenzialità archeologiche dei nostri mari. Scarsi sono invece stati finora i risultati ottenuti dalle prospezioni strumentali acustiche in alto mare. Ecco che il moderno approccio scientifico multidisciplinare sembra oggi particolarmente idoneo ad aprire nuove prospettive per lo studio, la ricerca e la ricostruzione del ricco, ma ancora assai poco conosciuto paesaggio marittimo sommerso marchigiano, sia riguardo i fondali, che i giacimenti protetti. Proprio nella convinzione che la preservazione e la promozione dei resti archeologici in oggetto cominci prima di tutto dall'identificazione e dalla conoscenza dei siti, scopo di questo intervento è proprio quello di tentare di offrire un censimento aggiornato e ragionato del patrimonio esistente, con particolare riguardo per quello di età romana nella costa marchigiana, anticamente rientrante nel *Picenum* e nell'*Umbria* adriatica, seguito da alcune riflessioni per una gestione sostenibile.